

Weah decisivo: Albertini su rigore, poi raddoppia Blomqvist. Male il Bologna

Ulivieri furioso «Certi giocatori parlano troppo e giocano male»

La sconfitta con il Milan ha lasciato il segno soprattutto su Renzo Ulivieri. Nel dopo-partita, il tecnico del Bologna è una furia scatenata. Ce l'ha con i suoi giocatori e non lo nasconde. «Abbiamo giocato male, malissimo, per tutti i 90 minuti. La nostra sconfitta è nata dalla prestazione della difesa. Ci sono dei giocatori che devono parlare di meno e imparare a giocare al calcio». Qualcuno gli riferisce che Berlusconi in tribuna ha parlato di un Bologna dal gioco troppo elementare e Ulivieri si riassume alla sua maniera. «Gioco elementare una fava. Il gioco del Bologna sarebbe molto più pensato, d'altronde non saremo per caso terzi in classifica con il secondo attacco del campionato. Se poi oggi non ci sia riuscito di mostrarlo è un altro discorso. Mi dispiace anche per Shalimov su cui Blomqvist ha commesso un fallo grave, che in serie A non si dovrebbe vedere. Ha un ginocchio malconcio, peccato perché il russo adesso mi serviva proprio». A pochi metri Torrisi replica. «Sul primo tempo sono d'accordo con l'allenatore, ma sul secondo no. Non abbiamo mai servito così bene Andersson».

[Luca Ferrari]



Il portiere del Bologna Francesco Antonioli ferma con un fallo George Weah. L'arbitro assegnerà per questo un rigore al Milan

LE PAGELLE

Savicevic brilla, Simone no. Delude la difesa rossoblù

MILAN

Rossi 6: al primo minuto si è fatto trovare pronto su una botta di Kolyanov, poi il Bologna non lo ha più "provocato" e ha potuto quindi godersi tranquillamente il suo rientro tra gli agitati pali rossoneri.
Costacurta 6: il libero azzurro impegnato sulla fascia ha fatto il suo dovere senza troppi lampi anche se nel primo tempo ha provato a spingersi in avanti.
Maldini 6: non ha dovuto darsi l'anima per arginare gli attacchi (evanescenti) del Bologna. Avrebbe potuto impegnarsi di più in avanti, ma da parecchio tempo si astiene dal prendere troppe iniziative.
Vierchowod 6,5: inossidabile il russo, il tempo sembra scivolargli addosso e quando sente "Todore" dell'avversario dimostra una reattività intatta.
Baresi 6: lui qualche cigolio in più lo accusa, ma riesce ancora a mascherarlo bene. Certo gli splendori di un tempo sono un ricordo ma il suo mestiere è comunque un bel vedere.
Albertini 6: quanta tensione al momento di battere il rigore, scaricata poi con enfasi appena la palla è finita in rete. Per il resto una prestazione normale. Dal '78 Davids sv.

Desailly 5,5: la sua potenza gli serve solo per tenersi a galla. Non ha più il senso della posizione e non riesce ad imporsi come era solito fare.
Boban 5: anche lui vive di ricordi. Il suo presente non lascia traccia con quel vagolare per il campo senza una logica e senza riuscire a trovare quei colpacci che un tempo gli riuscivano con periodica continuità. Dal '55 Blomqvist 5: non si era comportato male, aveva anche messo a segno il gol della tranquillità. Poi ha rovinato tutto con quella zampata su Shalimov.

Savicevic 6,5: per gustare qualche sprazzo di ottimo calcio bisogna aspettare lui. Il "genio" non è mostro di continuità, il suo incidere elegante accusa momenti "asmatici", ma in una partita da buttare certe sue giocate sono da conservare con cura.
Weah 6,5: ha provocato i due gol e tanto basterebbe, ma da uno con i suoi mezzi ci si aspetta sempre il massimo ed il liberario, invece, spesso si accontenta e tende a gignoneggiare un po' troppo. Ma anche per lui vale il discorso fatto per Savicevic.

Simone 4,5: inguardabile, ammesso che qualcuno sia riuscito a vederlo. La palla non l'ha nemmeno strusciata. Dal '68 Dugarry sv.

BOLOGNA

Antonioli 7: diversi interventi dove ha messo in mostra intuito e prontezza di riflessi. Peccato che sia stato coinvolto nell'episodio (inevitabile) del rigore. Come se ce l'aveva messa tutta per farsi rimpiangere.
Torrisi 5,5: Ulivieri ha fotografato così la sua prestazione: «Ha dimostrato la teoria della permeabilità dei corpi» a proposito del modo come era stato saltato da Weah nell'azione del secondo gol. Davvero impietoso il tecnico bolognese, ma ha qualche buona ragione per essere così drastico.

Paramatti 5,5: ha provato anche a tamburellare Savicevic sbattendoci il muso. Forse si riferiva a lui Ulivieri quando nel dopo partita ha parlato di "qualcuno che si è montato la testa".
Mangone 5,5: nella difesa alla "viva il parroco" del Bologna è stato tra i più attivi con qualche terrificante svazione incluso.

Torrisi 5,5: quando non può giocare a tamburello, sceglie di dialogare con il suo portiere. Ha provato a costruire ma ha abbandonato subito l'idea perché non riesce a trovare la giusta misura negli appoggi.
Scapolo 5: "single" di nome e anche in campo dove la sua solitudine non è stata per nulla splendida e certo non gradita dai compagni di reparto. Dal '49 Brambilla 6:

perlomeno ci ha messo un po' di dinamismo nella sua prestazione.
Magoni 5: ha fatto coppia con Scapolo per quanto riguarda l'impronta lasciata in campo. Un pizzico di aggressività in più rispetto al compagno è l'unica differenza. Dal '71 Shalimov 5,5: ha provato ad inventare qualche cosa, poi quella zampata di Blomqvist ha messo fine ad ogni sua possibile ambizione.

Marocchi 5: lui, la bussola del centrocampo rossoblù si è trovato ben presto magnetizzato dal centrocampo milanista e dai suoi compagni della difesa che gli facevano volare i palloni sopra la testa. Un vagare penosamente nevrotico e inconsistente il suo.
Nervo 5: senza nerbo ha vivacchiato fino a pochi minuti della ripresa quando Ulivieri si è deciso a toglierlo di mezzo. Dal '49 Schenardi 4,5: non doveva fare molto per fare meglio di Nervo: invece è riuscito a farlo rimpiangere.

Andersson 6: la sufficienza per lo spirito di abnegazione con il quale interpreta il ruolo di centroboia, ma ieri le calottine rossoblù erano pesci fuor d'acqua e lui si è ricolonato ingaggiando decisi corpo a corpo con Vierchowod.
Kolyanov 5,5: si è presentato subito con una botta volante respinta da Rossi. Era il primo minuto sembrava dovesse fare sfracolare ed, invece, si è presto lasciato andare e per la difesa rossonera non è mai stato un problema.

R.P.

Sacchi ritrova il sorriso

Bel gioco? Alchimie pallonare? No, meglio vincere, vincere senza badare tanto alla forma. Al Milan basta un Weah come al solito in gran forma per piegare la resistenza di uno spento Bologna. Dubbi sull'azione del rigore rossonero.

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

MILANO. «L'importante è vincere»: anche il Milan, spinto dalla condizione di estremo disagio, si era aggrappato all'utilitaristica massima. Una sorta di "harahiri" per il santone Arrigo, ma il cosciente atto di contrizione è servito ad evitare al Milan di approdare su poco frequentate, infernali spiagge. E poco importa se c'è voluto un rigore nei minuti di recupero del primo tempo (un rigore, forse "viziato" da un fuorigioco) per scombuscolare un semplicistico Bologna e una solitaria prodezza di Weah, sul finire del secondo, per buttare all'aria i farrinosi progetti di pareggio della squadra di Ulivieri che è riuscita una sola volta (al 1' con Kolyanov) a centrare la porta milanista.

A San Siro si è visto un Milan al piccolo trotto con il pregio però di non "rompere". Il Bologna ci ha provato a tenere botta e ci stava riuscendo contro una squadra, che starà pure passando un brutto momento, ma che può sempre permettersi di tenere in panchina un

Baggio mentre sull'altra sponda (con tutto il rispetto) c'è, ad esempio, Anaclerio.

Il Milan delle "grandi manovre" scachiane è capace di ingaggiare normali azioni di guerriglia e nonostante un centrocampo costretto a girare sul cigolante perno Marocchi, la squadra di Ulivieri con una difesa di improvvisata razionalità riesce a tenere il campo. E quando l'estro di Savicevic o di Weah trova episodici sbocchi ci pensa l'ex Antonioli a metterci una pezza. Al 27' supera in intuizione il "genio" montenegrino e con una manata gli impedisce di beffarlo con un pallonetto. E al 33' vola a deviare un proiettile di Weah che viaggiava (stima del computer) a 102 chilometri orari. Aveva un conto in sospeso con il Milan il portiere bolognese, che liquidato dal club rossonero si era ritrovato a ricostruire la sua carriera ricominciando da Pisa. Ma sul finire del primo tempo è stato "costretto" a provocare il rigore del vantaggio milanista: Savicevic lancia Weah, il

guardialinea sta per alzare la bandierina ma si ferma a mezz'asta. Perché? Mah, forse la deviazione di un difensore rossoblù ha rimesso in gioco il bomber liberiano che, palla al piede, vola incontro ad Antonioli che può solo abbracciarlo in uscita: rigore con l'aggiunta di un cartellino giallo per il portiere del Bologna. Un tremante Albertini batte dal dischetto e a nulla serve l'intuito di Antonioli che aveva indovinato la traiettoria.

Milan
2
 Rossini (23' st Dugarry), Desailly (33' st Davids), Desailly, Boban (11' st Blomqvist), Weah, Si-
 (25 Pagotto, 35 Vukotic, 36 Placida, 18 Baggio).
 ALLENATORE: Sacchi

Bologna
0
 Antonioli, Tarozzi, Torrisi, Mangone, Paramatti, Magoni (27' st Shalimov), Marocchi, Scapolo (5' st Brambilla), Nervo (5' st Sche-
 (22 Brunner, 4 Bergamo, 17 Anaclerio, 24 Seno).
 ALLENATORE: Ulivieri
 ARBITRO: Bettin di Padova.

RETI: nel pt 48' Albertini (rigore); nel st 39' Blomqvist.
 NOTE: Angoli: 5-3 per il Bologna. Recupero: 3' e 5'.
 Espulso Blomqvist al 43' st per fallo su Shalimov. Ammoniti: Savicevic (proteste), Nervo, Costacurta, Boban, Antonioli e Tarozzi (gioco falloso). Usciti per infortunio al 10' st Boban e al 43' st Shalimov, quest'ultimo in seguito al fallo da espulsione di Blomqvist.

Passato l'intervallo e trascorsi pochi minuti della ripresa Ulivieri prova a rimoscolare le carte: centro Brambilla e Schenardi al posto di Scapolo e Nervo. Con il trottolino in mezzo al campo il gioco del Bologna si fa un po' più frizzante, con la nuova punta invece non cambia nulla e Andersson è costretto a fare il palo telegrafico senza possibilità di comunicare con i compagni e con un Vierchowod sempre pronto a tagliargli i fili con le sue consumate tronchesi. Il Bologna, come dicono gli esperti, si fa più "alto" e avan-

zando la sua disposizione in campo spinge il Milan nella sua area. E il Milan ci sta a giocare di rimessa e non si vergogna di indossare i panni dell'"onestà" provinciale. Anche perché con i campioni che ha può sempre gettare la maschera. Ed è quello che accade all'84', dopo che Dugarry aveva sparato in tribuna una palla-gol: Weah sul filo del fallo di fondo salta tre avversari come fossero birilli e poi appoggia a Blomqvist che deve solo centrare la porta: due a zero. Manca ancora un quarto d'ora contando anche i minuti di recupero, ma il Bologna ha solo sconclusionate reazioni nervose.

E c'è solo da registrare la micidiale entrata di Blomqvist su Shalimov che fa imboccare ad entrambi la via anticipata degli spogliatoi. Lo svedese esce con le sue gambe (cartellino rosso), il russo ha bisogno della barella (distorsione al ginocchio). E Ulivieri dopo aver impreccato contro la presunzione dei suoi giocatori («qualcuno deve essersi montato la testa»), e dopo aver bocciato la squadra senza pietà («una partita da buttare, nessuno ha fatto quello che avrebbe dovuto fare. Quei tre in difesa che anziché appoggiare scavalcavano il centrocampo con inutili lanci...») tuona contro Blomqvist così: «Quelli sono falli che non si dovrebbero vedere nemmeno in una partita di promozione, bisogna usare la mano pesante contro chi entra sull'avversario in quel modo, anche per dissuadere altri da certi comportamenti».

zuri non sono subito riusciti ad alzare il ritmo-partita, non arrivando mai, nel corso del primo tempo, a minacciare seriamente la porta di Taibi. Più deciso il Napoli in avvio di ripresa: Crasson, due volte, e Caccia hanno concluso verso rete con una certa pericolosità, manifestando con più evidenza l'intenzione della squadra di Simoni di invertire al più presto la tendenza dell'incontro.

I padroni di casa hanno però giocato con la dovuta attenzione in difesa e per le punte partenopee gli spazi si sono ancor più ristretti (impeccabile la prestazione del libero Lucci). Simoni allora ha sostituito l'evanescente Turrini con Beto, nell'intento di assistere meglio la prima linea. Tuttavia, l'occasione migliore è capitata al Piacenza (25'), quando un'incertezza di Ayala ha dato via libera a Luiso: l'attaccante, solo davanti a Tagliatalata, ha colpito malamente, consegnando in pratica la palla al portiere. Nel finale, assalto disordinato del Napoli,

Piacenza
1
 Tentoni (27' st Valtolina), (12 Marcon, 4 Maccoppi, 15 Pin, 10 Moretti).
 ALLENATORE: Mutti

Napoli
0
 Tagliatalata, Colonnesse, Baldini, Ayala, Crasson, Pecchia, Boghossian (37' st Bordin), Cruz, Turrini (17' st Beto), Caccia, Aglietti (32' st Cairo). (12 Di Fusco, 3 Milanese, 13 Panarelli, 9 Esposito).
 ALLENATORE: Simoni
 ARBITRO: Raccaluto di Gallarate.
 RETE: nel pt 34' Scienza.
 NOTE: angoli: 10-5 per il Napoli. Recuperi: 1', 5'. Giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 13.000. Ammoniti: Colonnesse, Cruz, Pari per gioco scorretto; Piovani per proteste; Di Francesco e Caccia per comportamento non comportamentale.

con Crasson in particolare evidenza: Taibi ha salvato al 40' su conclusione dal limite di Beto, dando sicurezza ai compagni di un reparto che, negli ultimi minuti, si è un po' disunito sotto l'incalzare, pur confuso, degli avversari.

E così, dopo le polemiche sul (presunto) trasferimento di Simoni a fine stagione sulla panchina della Sampdoria, puntuale è arrivata la sconfitta per il Napoli. Un segnale d'allarme che i partenopei, in settimana, farebbero bene a non trascurare: domenica al San Paolo arriva la Sampdoria.

Taibi, M.Conte, Delli Carri, Lucci, Polonia, Di Francesco, Scienza, Pari, Piovani (48' st Zerbin), Luiso (41' st Valoti).
 ALLENATORE: Mutti

Tagliatalata, Colonnesse, Baldini, Ayala, Crasson, Pecchia, Boghossian (37' st Bordin), Cruz, Turrini (17' st Beto), Caccia, Aglietti (32' st Cairo). (12 Di Fusco, 3 Milanese, 13 Panarelli, 9 Esposito).
 ALLENATORE: Simoni
 ARBITRO: Raccaluto di Gallarate.
 RETE: nel pt 34' Scienza.
 NOTE: angoli: 10-5 per il Napoli. Recuperi: 1', 5'. Giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 13.000. Ammoniti: Colonnesse, Cruz, Pari per gioco scorretto; Piovani per proteste; Di Francesco e Caccia per comportamento non comportamentale.

con Crasson in particolare evidenza: Taibi ha salvato al 40' su conclusione dal limite di Beto, dando sicurezza ai compagni di un reparto che, negli ultimi minuti, si è un po' disunito sotto l'incalzare, pur confuso, degli avversari. E così, dopo le polemiche sul (presunto) trasferimento di Simoni a fine stagione sulla panchina della Sampdoria, puntuale è arrivata la sconfitta per il Napoli. Un segnale d'allarme che i partenopei, in settimana, farebbero bene a non trascurare: domenica al San Paolo arriva la Sampdoria.

Simoni: «Ai tifosi non interessa il mio contratto»

Simoni non è soddisfatto della prestazione dei suoi, soprattutto dal punto di vista tattico. «Nel primo tempo abbiamo avuto un atteggiamento troppo attendicista dice il tecnico del Napoli». Sebrava quasi che aspettassimo che succedesse qualcosa...». Poi, però, fa i complimenti agli avversari: «Gli uomini del Piacenza sono stati più agili e scattanti di noi. Subito il gol di Scienza per il Napoli era difficile pareggiare perché loro si sono difesi in tutti i modi, il gol poteva arrivare solo da una mischia o da un'azione di calcio d'angolo». Un giornalista della Rai gli chiede di anticipare qualcosa sulla vicenda-contratto. «In questo momento non è importante - replica seccato -, credo che ai tifosi interessi solo che il Napoli giochi bene e vinca, il contratto di Simoni deve passare in secondo piano. Soprattutto in una settimana come questa così importante per il Napoli: dobbiamo giocare la gara di ritorno con l'Inter in Coppa Italia (1-1 all'andata, ndr) e poi domenica avremo la sfida con la Sampdoria al San Paolo».

Gli emiliani si allontanano dalla zona retrocessione. Di Scienza il gol decisivo

Napoli, fermata a Piacenza

Il Napoli delle meraviglie s'incepta a Piacenza. Per gli emiliani tre punti preziosi che allontanano la zona retrocessione. Di Scienza, nel primo tempo, il gol della vittoria. E domenica i partenopei ospiteranno la Sampdoria.

NOSTRO SERVIZIO

PIACENZA. Un bel gol di Scienza, al quarto centro in campionato, ha interrotto un digiuno di vittorie che, per il Piacenza, durava dal primo dicembre scorso (3-2 al Milan di Tabarez). Gli emiliani hanno avuto ragione di un Napoli che, nonostante l'impegno, non è mai stato all'altezza della sua recente e meritata fama di "rivelazione" del campionato. Troppo lenta e prevedibile la manovra degli uomini di Simoni per sperare di far breccia nella ben più agguerrita compa-

gnata avversaria.

La squadra di Mutti è stata invece assai brava ad approfittare della giornata poco brillante dei rivali, sorprendendoli in contropiede e difendendo poi con grande applicazione dalle necessità di classifica (a questo punto il Piacenza è sempre quint'ultimo, ma con quattro punti di vantaggio sul Perugia). Mutti ha riproposto il tridente di attacco, affiancando Tentoni al tandem Piovani-Luiso. A sua volta Simoni ha